

# Il paese minacciato dagli ecografi



**C'**era una volta un ragazzo intelligente, coraggioso e generoso, ma molto povero. Si chiamava Fortunato. Era di bell'aspetto: alto e magro, con un bel viso allungato dal colorito bruno. Aveva dei capelli nerissimi come la pece che portava lunghi e ondulati, a mo' di boccoli. Aveva anche splendidi occhi verde smeraldo e uno sguardo intenso che gli conferiva un aspetto interessante.

Se non fosse stato per la sua giacca logora portata su una camicia a quadri, e i pantaloni, anch'essi logori, si sarebbe potuto scambiare per un principe.

a principe non era, possedeva solo un cavallo. Lo aveva ereditato dal padre, il quale, prima di morire, gli aveva svelato che quell'animale era fatato, aveva poteri magici. Però non aveva fatto in tempo a spiegargli né quali fossero questi poteri, né come si facesse per suscitarglieli. Al ragazzo quel cavallo sembrava un cavallo assolutamente normale, per giunta era anche appesantito dalla fatica. Chissà! Comunque il ragazzo rimase con il dubbio...



Un giorno, stanco di patire la fame, decise di andare in giro per il mondo in cerca di fortuna. Mentre galoppava, il cavallo inciampò in un sasso e fece cadere il suo padrone. Per fortuna il ragazzo non si fece male, si rialzò, si pulì i vestiti e si sfregò le mani per scuotere la polvere ...

Ma proprio in quell'attimo il cavallo si trasformò: gli spuntarono delle gigantesche ali di cristallo sul dorso e subito dopo iniziò addirittura a parlare:

Eccomi, padrone, sono il tuo servo fedele, ti aiuterò a superare qualsiasi difficoltà, basta che tu sfreghi le mani e io ti procurerò qualsiasi cosa.

a ricordati, - continuò il cavallo - non usare troppo questi miei poteri... solo quando sarà veramente necessario.

Per tutto il resto dovrai usare la tua intelligenza e il tuo coraggio!

Il giovane, rimasto strabiliato, volle toccare le ali del cavallo per assicurarsi che non stesse sognando. Poi, rallegrandosi, lo abbracciò e gli accarezzò la folta criniera.

- Certo, mio bel cavallo, ti chiamerò solo quando mi troverò veramente nei guai, per il resto dovrò affrontare i problemi usando la mia forza che è dentro



me! - rispose Fortunato.

Detto questo, il cavallo tornò ad essere normale, il ragazzo vi montò e via! proseguirono il loro viaggio senza meta.



Un giorno, mentre galoppavano su una pianura, videro in lontananza una nube bassa, nerissima, che sembrava addensata sulle colline. Incuriosito, il giovane volle andare a vedere cosa fosse. Quando fu vicino si accorse che al di sotto di quella nube nerastra c'era un paesino. Vi entrò: il paese era avvolto in una luce cupa; tutt'intorno l'aria era irrespirabile e c'era un odore pungente e sgradevole. In giro si vedevano poche persone, tristi, pallide, con gli occhi infossati e rossi per il gran piangere, che tossivano

continuamente e camminavano ricurvi come se avessero portato un peso enorme.

Fortunato capì subito che qualcosa non andava e, generoso com'era e desideroso di aiutare come meglio poteva chi si trovava in difficoltà, chiese ad un vecchio cosa fosse successo.



Il vecchio rispose: - Questo è un paese sventurato, abitato da due ecodraghi enormi che vivono sulle colline e che stanno avvelenando il nostro ambiente. Di giorno, - continuò il vecchio - risucchiano tutta la luce del sole e, come se non bastasse, mangiano anche gli alberi; di notte ruggiscono spaventosamente come cento leoni inferociti e sputano fuoco misto a sostanze tossiche.



Di questo passo moriremo tutti... molti di noi non riescono a respirare e a mangiare, le piante non crescono più, gli animali muoiono, l'aria è tossica... Pensi, anche la figlia del re sta molto male, ha continue crisi di asma...

Il giovane, sbalordito, volle sapere se qualcuno avesse provato ad uccidere i draghi.

-Sì, eccome - rispose ancora più addolorato il vecchio - ma tutti quelli che ci hanno provato sono rimasti ustionati, perché sono stati investiti dal fuoco dei draghi.

- Allora li affronterò io! - disse il ragazzo deciso.

- Attento, ragazzo mio!

Che Dio ti assista!



Fortunato spronò il cavallo verso le colline e quando fu abbastanza vicino ad esse, sfregò le mani.

Subito all'animale comparvero le ali, poi disse: - Sono pronto, padrone, cosa posso fare? Il giovane gli chiese di trasformare un pezzo di legno in una spada, così da poter trafiggere i due draghi.



Il cavallo nitri, si alzò sulle zampe ed ecco al posto del pezzo di legno una bella spada scintillante, con una punta di diamante ancora più sfavillante!

- Grazie, amico! - disse il ragazzo afferrando la spada, - Ora non ci resta che affrontare i due ecomostri, tenderemo un agguato dall'alto e trafiggeremo loro la testa! Andiamo!

Fu così che si levarono in cielo e silenziosamente iniziarono a perlustrare la collina aspettando il momento propizio per attaccare.

d eccoli: giganteschi, orribili, spaventosi, con la pelle tutta a scaglie, una coda che non finiva più, le zampe che sembravano due tronchi d'albero e la bocca che sembrava una caverna ed emetteva fumo nerastro e ruggiti spaventosi.



La loro mole gigantesca occupava tutta la collina e impediva alla luce del sole di penetrare nel paesino, tutt'intorno tronchi spezzati, desolazione e un'aria irrespirabile.



Fortunato ebbe un attimo di esitazione, tuttavia si fece coraggio, spronò il cavallo in discesa e zac!

Conficcò la spada sulla testa del primo drago e, prima che il secondo drago se ne accorgesse, zac!

Un altro colpo sulla testa di quell'altro! Era fatta!!!

I due draghi, dopo aver emesso un urlo spaventoso, cominciarono... Incredibile! Cominciarono a ... sorridere e ad ... accorciarsi! Diventando Sempre Più Piccoli, Sempre Più Piccoli... fino ad assumere le dimensioni di due bambini!...

Sì, proprio così, la spada non li aveva trafitti. Con la sua punta di diamante aveva provocato nel loro cervello una trasformazione senza precedenti! Mai vista prima una magia così fantastica, in nessuna fiaba!!!



La punta di diamante della spada magica aveva non solo accorciato quegli orribili ecomostri, ma li aveva anche fatti diventare buoni buoni come micetti, come dei micetti innocui!

Mah! Era stata proprio una magia fantastica!



Improvvisamente tutto il paese si riempì di una luce abbagliante, accecante, fortissima, tanto che tutti gli abitanti emisero un OOOOOOH!!!

di meraviglia che echeggiò anche oltre le colline.

Anche l'aria cominciava a farsi più pulita e respirabile: tutti smisero di tossire.

La principessa riacquistò il suo colorito roseo e... il suo splendore! Volle subito uscire per conoscere l'eroe che aveva liberato il suo paese da quei malefici ecodraghi.

razie, giovane coraggioso, il nostro paese ti sarà per sempre riconoscente! - disse la principessa appena vide il ragazzo.

Fortunato, che non aveva mai visto una creatura così bella, rimase folgorato e... non riusciva a pronunciare parola. Finalmente si riprese e rispose: - E' un onore per me, principessa, aver liberato lei e il suo popolo dall'inquinamento dei mostri! Spero che d'ora in poi questo paese risplenda sempre come la sua principessa!

- Grazie, mio bel giovane! - rispose la principessa - Mi sta venendo un'idea! Cosa ne dite se ora, agli ecodraghi diventati innocui, facciamo ripiantare tutti gli alberi che essi stessi hanno divorato tutt'intorno alle colline?

Sì! Mi sembra un'ottima idea, principessa, così adesso l'aria tornerà ad essere ricca di ossigeno e la vita di tutti gli esseri viventi sarà di nuovo in equilibrio! - rispose il ragazzo.

Detto fatto, i due ecodraghi furono messi al lavoro... Ma loro non erano affatto dispiaciuti, anzi... si divertivano, ridevano e giocavano anche con i bambini... Impararono anche a mangiare gli avanzi di cibo e i rifiuti organici, cosicché non ci fu nemmeno bisogno di avere discariche... quel luogo divenne davvero pulitissimo!



Naturalmente, come in tutte le fiabe che si rispettino, il ragazzo intelligente, coraggioso, generoso (anche bello), ma povero... sposò la bellissima principessa... e vissero per molti e molti anni felici e contenti.



GUIDATI DAGLI INSEGNANTI

LOSURDO ARCANGELA

MASTROROCCO GIOVANNI

CASAMASSIMA MARIELLA

BRUSCELLA LUCIA

HANNO PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE DELLA FIABA:

ANTONACCI GIANLUCA

BONANNO FRANCESCA

BORREGGINE MARIA LAURA

CARUSO ELENA

COCE SILVIA

DE BELLIS ANTONIO

DEVANNA DOMENICO

FIORE CRISTIANO

FIORE DARIO

GIANNULLO DAMIANO

GOLEMI DANIELA

FLIONETTI SARA

MASIELLO ELISA

PACIOLLA GIUSEPPE

PASCALE CARMEN

SANTO MARTA

SARDONE ROBERTO

TRIZIO GIOVANNI ALESSIO